



L'INTERVISTA Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

MILANO Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Tabarelli

“Il decreto non basta risultati insufficienti”

Queste alchimie
regolatorie sono
pericolose, allontanano la
soluzione dei problemi

DAVIDE TABARELLI
PRESIDENTE NOMISMA ENERGIA

“Abbassare i costi in Italia
nel breve termine è una
missione quasi impossibile
Il nostro sistema elettrico
è troppo dipendente”

C'è qualche buona intenzione, ma sui risultati non bisogna farsi troppe illusioni». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, mette subito le mani avanti: «Abbassare i costi dell'energia in Italia è quasi impossibile nel breve termine. Non possiamo pensare che con un decreto si possa risolvere tutto».

Perché professore?

«L'elettricità è una cosa difficile in tutto il mondo, lo è ancora di più per l'Italia che ha due elementi molto delicati. Uno è il fatto che quasi la metà dell'elettricità viene prodotta con gas che è tutto importato, e il gas

ha avuto uno shock devastante con la Russia dal 2021-2022. Il secondo elemento è che noi importiamo circa il 15% dell'elettricità che consumiamo dall'estero. Insomma, è un sistema elettrico molto debole».

E da questo dipendono i prezzi alti dell'energia in Italia?

«Se i francesi hanno prezzi dell'elettricità bassi è perché hanno il nucleare. Se gli spagnoli hanno prezzi più bassi è perché hanno distese enormi su cui hanno fatto tanto fotovoltaico e grande capacità di rigassificazione. I prezzi cinesi sono più bassi perché usano carbone. Quelli americani perché usano tantissimo gas dal fracking. Noi abbiamo ambizioni ambientali che altri non hanno e per questo oggi abbiamo prezzi più alti».

Il decreto vorrebbe cambiare le cose - se l'Ue lo permetterà - intervenendo sui ricavi dei produttori di rinnovabili e sul meccanismo Ets. Ma i produttori parlano di stravolgimento delle regole. È davvero così?

«Andare a cambiare le regole è sempre brutto, perché i mercati devono essere stabili nel tempo. Introducendo delle incertezze, invece, le aziende non fanno investimenti e i prezzi dell'energia non scendono e non si avvicinano ai costi. Certo che

anche i produttori di rinnovabili, specie quelle nuove, annunciano costi di produzione a 50-60 euro il megawattora e poi incassano prezzi sopra i 100 euro. Perciò il loro urlare è un po' imbarazzante. Però mi sembra che alla fine si faccia una gran fatica per pochi risultati. Anche perché il rimborso degli Ets a chi produce con gas viene poi scaricato sulle bollette, perciò rimane sempre nel sistema Italia».

Il decreto impone anche agli impianti di rinnovabili a fine incentivo di cedere energia al Gse a prezzi amministrati. Anche qui le critiche sono forti.

«Sì, anche questa è una forzatura, un intervento che va contro il mercato. Però la gran parte di questi impianti hanno usufruito di grandi incentivi, che ci sono costati molto cari. Dunque, credo che in conclusione sia abbastanza coerente dargli l'obbligo di vendere a prezzi controllati».

Insomma, il decreto ha dei fondamenti ma rischia di non avere grandi effetti?

«Si vede che sul decreto il governo ha studiato, e anche bene. Ma questi atti, che possono essere definiti alchimie regolatorie, sono pericolosi perché non portano molto e allontanano la soluzione dei problemi, che sono difficili, di lungo termine». — **F.MAN.**



LA PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ IN ITALIA PER FONTI (in percentuale)

